

Egreggissimo/a Dirigente

Le chiedo scusa prima di tutto per essermi permessa di disturbarla con questa mia lettera. Ma non mi resta altro che cercare aiuto nel mondo della scuola, mondo in cui mio marito Antonio Rivolta insegnante della scuola primaria ha creduto fino all'ultimo istante della sua vita.

Mi chiamo Anna Maria Giovanazzi il mio nome sicuramente non gli dirà nulla, sono qui per raccontarLe la mia storia ma soprattutto quella della mia famiglia che ha un disperato bisogno di aiuto.

La nostra vita era normale come tante altre famiglie avevamo 2 meravigliose bambine di 10 e 13 anni Giorgia e Claudia, un lavoro che amava, avevamo tutto fino a quel fatidico 15 gennaio 2021 giorno in cui mio marito ci lascia tragicamente a causa del Covid-19. Non dico che è lui, ne che era più importante dei milioni di morti a causa della pandemia. Ma sicuramente per noi era il più importante.

La nostra unica forza che ci permetteva di andare avanti in questa difficoltosa vita, la nostra unica fonte di vita.

Come dicevo precedentemente mio marito era un insegnante della scuola primaria che fino alla scoperta di aver contratto il Covid-19 non aveva mai perso un giorno di lavoro. Perché era convinto che la scuola non può sottrarsi di svolgere il suo scopo educativo nemmeno in un periodo del genere. Quindi anche in questo periodo (al contrario di molti suoi colleghi) non si è mai tirato indietro di svolgere il proprio dovere andando ogni giorno a scuola in presenza, perseveranza e senso del dovere che lo ha ucciso. Si ucciso perché ha contratto il virus in classe da un alunno asintomatico. Proprio da quelli alunni che per lui erano tutto.

Purtroppo il 29 novembre 2020 inizia a stare male, ogni giorno sempre di più, fino al ricovero. Un mese è mezzo in terapia intensiva senza poterlo vedere e parlarci, senza che potesse vedere le sue figlie e senza che le sue figlie potessero vedere il loro papà. Strappatoci via il 15 gennaio 2021 come se fosse morto uno sconosciuto. Ricordo che verso le 8.30 del mattino ricevo una telefonata da parte dell'ospedale che mi comunica la brutta notizia. Dall'altra parte della cornetta una voce che mi comunica "ci dispiace signora il sig. Antonio purtroppo non c'è la fatta". In un istante la vita della mia famiglia è stata stravolta definitivamente, tutto diventa buio, le mie bimbe si stringono a me capendo dalla mia faccia quello che era appena successo, che il loro meraviglioso papà non sarebbe più potuto ritornare da loro, ma non per sua volontà ma per volontà di? Non ha fatto in tempo nel vaccinarsi, questo schifoso virus non gli ha dato ne il tempo ne la possibilità di crescere le sue bambine e i suoi alunni perché anche quelli per lui erano i suoi figli bisognosi di affetto e cure forse anche di più delle sue figlie.

Da quel giorno la nostra odissea precipita sempre di più, non mi vergogno a dirlo andiamo avanti con i pasti della Caritas, visto che gli ultimi risparmi sono serviti per la sepoltura del nostro Antonio.

Uno stato assente in tutto e per tutto, dalla protezione del suo popolo al suo mantenimento.

Proprio l'altro ieri mi sono recata ad un caf per capire se ci poteva essere la possibilità di un aiuto da parte dello stato ma nulla non ho nemmeno diritto al Reddito di Cittadinanza perché abbiamo un reddito dichiarato nell'anno precedente. Ho scritto a varie testate giornalistiche e televisive ma senza esito al momento.

Per questo motivo ho deciso di chiedere aiuto al mondo in cui credeva fermamente mio marito. L'aiuto che mi permetto di chiedere al mondo della scuola è di aiutarmi nel permettere alle mie figlie di avere ancora un futuro anche oggi che il loro papà Antonio non c'è più.

Mi sono permessa, portata dalla disperazione, ma dopo una attenta valutazione di aprire una campagna di raccolta fondi per cercare con la solidarietà di chi vorrà di dare una sicurezza economica alle mie bimbe affinché possano continuare il loro percorso scolastico e magari chi lo sa diventare come il loro papà.

A lei chiedo cortesemente di condividere con tutto il personale docente e non docente questa mia storia.

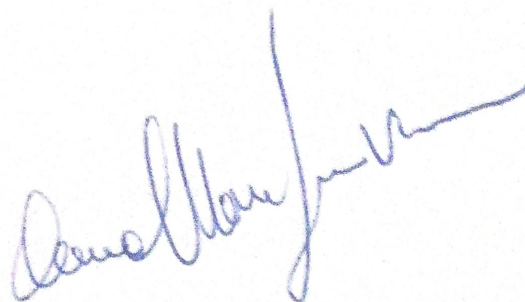
Ai colleghi di mio marito, sì colleghi non importa in quale istituto insegni si è tutti colleghi almeno lui credeva così, chiedo la possibilità di donare un simbolico caffè, come se fosse sorseggiato con Antonio in un bar vicino alla scuola durante la ricreazione, le riunioni i collegi.

Affinchè questo caffè sia la luce per le sue bimbe.

Non mi resta che con il cuore in mano abbracciarLa e abbracciare tutto il mondo della scuola italiana, unica eccellenza in questa nostra nazione che chè se ne dica.

Il link per la raccolta fondi è il seguente <https://gofund.me/7b489d7b> basta digitarlo su Google per trovare la pagina dedicata.

Grazie per quello che il vostro cuore farà per le mie bimbe.

A handwritten signature in blue ink, appearing to read 'Anna Maria...', written in a cursive style.